

DOPO LE FERIE CONTINUITÀ E RIPRESA

Tra continuità e ripresa possiamo raccogliere le situazioni che si vengono a creare in questo periodo del dopo Ferragosto, anche se si tratta di continuità e di ripresa in senso diverso per situazioni diverse. Una breve panoramica ci permette di cogliere gli squilibri nei quali ci dibattiamo e i motivi di fiducia sui quali poggiare un'azione costruttiva per il futuro che si profila duro ed incerto.

Parliamo di continuità per chi, membro di classi privilegiate e per nulla curante degli interessi altrui, non conosce il ritmo lavoro-ferie-lavoro, ma solo l'alternarsi dei posti di villeggiatura alla ricerca di nuove emozioni nei locali più qualificati dell'alta borghesia; gente che si snerva proprio perché sottratta ad un impegno serio e fattivo, banalizzando la vita, i rapporti tra le persone, il contatto con la natura, sciupando quello che non ha guadagnato o ha guadagnato in modo disonesto. Il loro problema più grosso è la scelta di posti sempre più stimolanti; sono un peso passivo per la costruzione di un mondo nuovo e più giusto. Per loro l'aumento dei prezzi che strozza la vita di tante famiglie non esiste e non fa differenza la tariffa dei trasporti pubblici col biglietto del jet, perché si muovono sul secondo con disinvoltura maggiore di quella con cui si muovono sui primi la maggior parte delle altre persone.

Avrà anche ragione P. Eligio quando dice che i ricchi sono più infelici dei poveri; è certo comunque che non si aiutano mettendosi a fare come loro, ma proponendo loro un comportamento diverso, che riduca lo squilibrio tra il loro paradiso terrestre e le attese sacrosante degli altri.

Parliamo di continuità anche per chi all'opposto ha passato il periodo di ferie come se ferie non fossero, nell'impossibilità economica di offrire alla propria famiglia un'oasi di pace serena e ristoratrice per il corpo e per il cuore; per chi non ha potuto uscire dalla routine quotidiana per recuperare preziose energie fisiche e spirituali che facilitano il dialogo tra le persone e ridanno nuovo vigore alla vita familiare e sociale. È questa una continuità amara e sofferta che porta il marchio dell'esclusione ingiusta: esclusione dai beni che sono di tutti e che come tali devono essere usati e partecipati. Tale fatto può generare in chi ne fa le spese una ribellione rabbiosa e vendicativa ben al di là di quella esigenza di giustizia doverosa per una società più armonica ed equilibrata; nel caso però ci si può legittimamente domandare se la colpa non sia prima dalla parte di chi ha creato lo squilibrio piuttosto che dalla parte di chi ha reagito, anche se non pensiamo mai giustificabili né gesti di violenza esterna né sentimenti di odio interno. Per queste famiglie di cui i giornali hanno offerto qualche squarcio, ma che tutti possiamo scorgere vicino a noi c'è una continuità fatta di un ritmo solo: attendere una giustizia che non viene; e non viene magari anche per colpa nostra. C'è un terzo tipo di continuità: questa è originale e costruttiva, indica la presenza in questo squilibrato sistema sociale di forze attive capaci di fermentare per un ordine più vero. È la continuità di chi è convinto che non c'è tempo da perdere e non c'è tempo da tenere solo per sé, se non quel poco che è indispensabile per poter meglio servire gli altri con energie rinnovate. Gente che usa il proprio tempo libero non sulla scia di una permissività disgregatrice, ma sulla linea dell'impegno per gli altri in svariate forme, dell'approfondimento dei problemi sociali e politici attraverso settimane di studio, campi-scuola per una responsabilizzazione comunitaria capace di incidere sul tessuto per ritesserlo a misura d'uomo nella solidarietà. Sappiamo che a questi incontri hanno partecipato giovani di vita e adulti carichi di esperienza toccando i problemi più urgenti del momento e confrontandoli col messaggio cristiano. Sono persone disposte a non fermarsi nella parentesi estiva, ma a trarre da questa parentesi forza per tutto l'arco dell'anno, disposte a continuare. Occorre che il numero cresca per una presenza ancora più incisiva e significativa.

E c'è chi riprende, chi deve riprendere contro voglia la dura fatica quotidiana dopo aver impostato il periodo delle ferie come periodo di evasione anonima e spersonalizzante, di incontri ambigui e deludenti, di piaceri sottili e sfuggenti; così si riprende delusi e sfiduciati, ma tutto ciò non ha niente a che vedere con l'esigenza di giustizia di cui abbiamo detto sopra.

Chi ha agito con questi criteri ha contribuito all'ingiustizia perché ha dimenticato il senso vero dell'uomo, scegliendo di agire secondo una logica opportunistica ed edonista. Riprendono contro voglia non solo perché li attendono condizioni di lavoro disumane e prospettive di sviluppo tutt'altro che chiare, ma anche perché col loro comportamento non sono stati all'altezza della dignità dell'uomo.

È una nota triste e vorremmo che fossero pochi costoro, ma il quadro è fatto anche da loro. Dopo le ferie le difficoltà che attendono tutti, dovranno renderci tutti più attenti alla giustizia.

